

Regasto Si chiama diritto all'asilo a pag. 13

# AFGHANISTAN, COME AIUTARLI? SI DÀ "ASILO": LO DICE LA CARTA

**SOLO PAROLE**

TUTTI I SOLONI  
SI RIEMPIONO  
LA BOCCA  
DI FALSI  
INTERROGATIVI  
SUL DA FARSI

SAVERIO FRANCESCO REGASTO

**A**lla luce delle drammatiche immagini che giungono da Kabul, non v'è politico, giornalista, commentatore, editorialista, tutologo, azzecagarbugli, etc., che non abbia sollevato, correttamente, il problema della "gestione" (brutta parole, che si attaglia alla logistica e agli spedizionieri) delle migliaia di bambini, donne e uomini che per le più svariate e giustificate ragioni vorrebbero con ogni mezzo lasciare quel Paese dopo i pasticci combinati dalle forze militari della coalizione in venti anni di guerra col presunto (o pretestuoso) obiettivo di "esportare" la "democrazia" in Afghanistan.

In una parola, questi soloni si interrogano su cosa può e deve fare l'Italia e l'Unione europea per ospitare in maniera degna e con senso di umanità, i numerosi profughi che attraversano il confine di un Paese che è finito – con la forza delle armi e nel giro di qualche giorno – nelle mani di un movimento politico (a ispirazione religiosa) che, nei fatti ma non nelle parole, non intende certo modellare il nuovo Stato sulla base dei principi e dei valori occidentali. I talebani, al contrario, hanno già ampiamente annunciato l'introduzione, similmente a quanto accaduto in Iran dopo la rivoluzione khomeinista, della Shari'a quale criterio fondante il nuovo ordinamento giuridico afgano.

Se i vari ospiti televisivi (alcuni franca-

mente imbarazzanti per eloquio e ignoranza) conoscessero (nel senso di aver letto e studiato) la Costituzione repubblicana, non avrebbero avuto di sicuro motivo per discutere (talvolta animatamente) del ruolo – e soprattutto della legittimazione – del nostro Paese ad accogliere quanti (collaboratori, donne, bambini, studenti, ecc.) chiedono ospitalità all'Italia.

Nulla di sovversivo o di rivoluzionario, semplicemente il terzo comma dell'art. 10 che disciplina l'asilo politico nel nostro Paese: "Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge." Basterebbe intendere la norma costituzionale nella sua essenza più profonda, quella che le diedero i Padri costituenti, memori delle tragedie del secolo breve e della loro esperienza di antifascisti in esilio, almeno per quelli che sono riusciti a sopravvivere al regime.

Sono certo che gli attuali protagonisti del dibattito politico conoscano molto bene il concetto di Asilo e, soprattutto, che non lo abbiano inteso come "Scuola dell'infanzia"!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

